

UN GEMELLAGGIO IDEALE FRA ROMA E L'AQUILA

Sono nato nel 1928, quando ormai il fascismo aveva già soppresso in Italia lo scoutismo, e logicamente non conobbi da piccolo questo movimento, né ^{poter} essere scout. Ma all'età di sei-sette anni ebbi un amichetto un pò più grande di me, figlio di un addetto diplomatico, rientrato per solo un anno in Italia, che sapeva tanti bei giochi, che da lui ^{imparai} ~~sapevo~~, e mi raccontò che li aveva appresi dagli scouts e mi narrò chi erano e che cosa facevano. Nel 1937, poi, vidi ^{nei} pressi della stazione Termini in Roma, due scouts stranieri in divisa ^{del Paese d'origine} ~~provenienti~~ dal Jamboree in Olanda, e capii chi erano, e ne ammirai con curiosità l'uniforme ed il comportamento.

Frequentavo la scuola all'Istituto Massimo di Roma presso i Padri Gesuiti, ed il mio professore di matematica - prof. Salvatore Salvatori - aveva sempre all'occhiello della giacca uno strano distintivo: un giglio stilizzato, che solo diversi anni dopo capii che era quello scout dell'ASOI. E presso questo istituto, caduto il fascismo il 25 luglio 1943, il giorno appresso fu ricostituito il reparto scout Roma 5°. Ma pochi mesi dopo, con l'occupazione tedesca del 9 settembre e l'avvento della repubblica sociale italiana, dovette operare nell'ombra, clandestinamente. Il tutto dunque avvenne in periodo di vacanze scolastiche, ed io non mi accorsi di nulla, né fui invitato a parteciparvi. Ma riprese la scuola, notai che ogni tanto certi miei compagni speriavano. Mi divertii a pedinarli, e scopersi così che si riunivano nella stanza del P. Maddalena s.j., ed a casa e nella cantina di alcuni di loro: a far che?

Un giorno due di essi si accorsero di essere da me pedinati, e cercarono di seminarli, ma non ci riuscirono, ed ad un certo punto dissi loro che sapevo cosa facevano e dove si riunivano. Si precipitarono allora dal P. Maddalena, dicendo che Angiolino sapeva tutto.

Il vertice scout del Roma 5° si riunì frettolosamente e per paura che io li denunciassi all'autorità, ritennero che se invece io aderissi allo scoutismo, avrebbero risolto il problema. Così P. Maddalena mi propose di entrare negli scouts, ed io accettai, tanto più che avevo dimostrato, pedinandoli, di avere già certe "doti" scout. Ma la loro sorpresa fu quanto si accorsero che sapevo giocare a scacchi, e conoscevo dello scoutismo quasi più di loro. Fui mandato perciò ad approfondire il metodo da un ex del Roma 5° - padre Agostino Ruggi d'Aragona - che dopo aver proseguito per anni l'attività clandestina scout, aveva fatto in borghese con i suoi l'ultimo campo sul Gran Sasso, seppellendo su quella vetta il guidone dei "Galli", e scioltisi ~~stanno~~ ~~stato~~ nei domenicani in Francia. Ed aveva continuato a tenere contatto con

gli Scouts de France, e ne aveva tutti i manuali.

Alla liberazione di Roma, il Roma 5° aveva così ben un anno di qualificate attività clandestina scout, e diede molto impulso alla ricostituzione dell'ASCI. Le montagne più a portata di mano erano ovviamente quelle d'Abruzzo, che divennero nostre palestre d'inverno a Ovindoli, Rovere e Campo di Giove (dove i gesuiti avevano una casa, messa a nostra disposizione) e d'estate ovunque, ma soprattutto al Parco Nazionale. Così nel 1947 io avevo già raggiunto cento notti di tenda, effettuate solo nel Parco d'Abruzzo !!! (I)

Un giorno i Gesuiti del nostro istituto ci dissero che anche presso il loro collegio dell'Aquila si era costituito un gruppo scout, e ne gioimmo. Ma non vi furono rapporti gemellari veri e propri, se non ideali, e con scambio di esperienze al livello assistenti ecclesiastici. Ma nel Roma 5° militava anche Fausto Cetsni, ed i nostri lupettisti operavano anche a livello nazionale. Così essi accolsero i primi allievi capi-branco del Gruppo dell'Aquila ai campi scuola. Questi scouts aquilani si imposero poi in un campo al Parco d'Abruzzo vincendo varie gare, dove quelli del Roma 5° erano presenti a livello direttivo.

Questa vita scout parallela andò così avanti negli anni, con un gemellaggio ideale, e non formale, fra i due gruppi scout dei due collegi dei Gesuiti, di Roma e dell'Aquila.

Quando poi ebbi modo di conoscere personalmente Giovanni Bentucci, mi sentii ovviamente a lui legato in maniera maggiore di una semplice fratellanza scout.

Conto ormai 55 anni di vita scout. E di questo, per mezzo secolo ho seguito le vicende degli scouts aquilani con sincera simpatia.

Gennaro Angiolino

L'anno appreso con alcuni altri scouts del mio gruppo feci poi un campo mobile da Ostia a Pescara, percorrendo l'intero Abruzzo a piedi, partendo dal Tirreno, fino all'Adriatico.